

Primi fermi grazie al decreto Cutro Arrestati 15 scafisti in Calabria

Accusati per tre sbarchi con oltre 1.000 persone avvenuti a Reggio e a Roccella Jonica

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Con tre sbarchi di fila sarebbero riusciti a portare a Roccella Jonica, nella Locride, oltre 1.000 migranti passando per una rotta nuova, che collega la Libia alla Calabria. E così Roccella, che era il porto della rotta turca, ora attira anche i pescherecci che di solito puntano verso la Sicilia, probabilmente ritenuta dagli scafisti troppo controllata nei periodi dei maxi sbarchi (a Lampedusa in quegli stessi giorni sono approdate oltre 4.000 persone). Con queste accuse sono stati arrestati 15 presunti scafisti, tutti accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, fermati ieri dalla polizia che, a undici di loro, ha contestato per la prima volta anche il nuovo articolo 12 bis, introdotto dal decreto Cutro, per la morte di un pakistano e di un siriano: «Chiunque [...] promuove, dirige, organizza, finan-

zia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso [...], quando il trasporto o l'ingresso sono attuati con modalità tali da esporre le persone a pericolo per la loro vita o per la loro incolumità o sottoponendole a trattamento inumano o degradante, è punito con la reclusione da 20 a 30 anni se dal fatto deriva, quale conseguenza non voluta, la morte di una o più persone».

La notte del 24 marzo quattro egiziani e tre siriani sarebbero riusciti a far entrare in acque italiane un barcone con 295 passeggeri. Al momento dello sbarco, diviso tra il porto di Roccella (185 migranti) e quello di Reggio Calabria (110), è scattata l'attività investigativa della squadra mobile, del commissariato di Siderno e della Capitaneria di porto. E sarebbero stati raccolti, sostiene l'accusa, «elementi indiziari utili a consentire il

fermo e a contestare agli stessi la violazione del decreto Cutro». Il cadavere del pakistano era nella cambusa, vegliato da connazionali. L'autopsia, disposta dalla Procura di Locri, coordinata dal procuratore **Luigi D'Alessio** (lo stesso magistrato che ha condotto l'inchiesta sull'ex reuccio di Riace **Mimmo Lucano**), avrebbe segnalato un nesso tra il viaggio e la morte dell'uomo. E quindi scattata la nuova fattispecie delittuosa introdotta dal governo Meloni dopo la tragedia in mare sulla spiaggia di Steccato.

Il 23 marzo, invece, erano entrati in acque italiane in 210, soccorsi in mare dalla Capitaneria di porto. Gli investigatori del commissariato di Siderno e quelli della Guardia di finanza hanno individuato e sottoposto a fermo quattro egiziani, riconosciuti dai passeggeri come i responsabili del viaggio.

Anche nel corso dell'ultimo sbarco, che risale al 26

marzo, con 312 persone arrivate in Italia su un vecchio e malandato peschereccio, a bordo c'era un cadavere: un cittadino siriano che, stando agli accertamenti medico legali, non avrebbe retto la traversata. Era in condizioni di salute precarie a causa del diabete e, hanno riferito gli altri migranti presenti sull'imbarcazione, non è stato assistito a bordo. Anche questa inchiesta è stata condotta dagli investigatori della squadra mobile e del commissariato di Siderno, che hanno individuato quattro egiziani come gli scafisti che sarebbero riusciti a evitare ogni controllo in mare, schiantandosi poi una volta in porto contro un altro barcone.

Tutti i fermati sono stati prelevati dai centri in cui erano stati accolti e portati in carcere. Ora attendono l'interrogatorio del gip per l'eventuale convalida del provvedimento cautelare emesso d'urgenza dalla Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARCHINI Continuano gli sbarchi in tutta Italia

[Ansa]

